



Omelia Epifania

06/01/2013 Anno C
Epifania del Signore
Chiesetta San Cristoforo (Mompiano Brescia)

E' un racconto coinvolgente, ma di fatto è una leggenda che però contiene i suoi messaggi. Chi scrive, chi redige, chi compone questo racconto, ha alle spalle, ha a conoscenza, tante storie simili della letteratura religiosa di quel tempo, soprattutto che viene dall'oriente. Ma soprattutto questo racconto è redatto, cosa non così di second'ordine, è redatto alla luce di tutto quello che fu, la vita, la parola, l'azione, la testimonianza di Gesù Cristo. Il vangelo è stato composto, anche questo pezzo, dopo che Gesù era risorto, quando han cominciato a riflettere, ma allora cosa diceva, come era? Ah, perché si è comportato così? L'hanno scoperto dopo. Detto questo, a noi importa chiederci che cosa ha a che fare con la nostra fede in Gesù Cristo, quali sono le provocazioni, le suggestioni, che come dire,.... Entrano nella nostra fede. Provo a mettere lì due provocazioni. La 1^a è che al centro del brano, stanno i così chiamati MAGI, cui fanno da controfigura il Re Erode e i capi del popolo. I magi son questi astrologi, non hanno a che vedere con l'oroscopo, cioè studiano davvero il movimento degli astri. Sono dei babilonesi, sono dei mercanti, illuminati, pieni di conoscenze naturalmente son dei sapienti, sono uomini, se volete, di scienza, che cercano delle rivelazioni dentro nei segreti della storia. Dov'è che è nato il re dei Giudei? E con la loro conoscenza e sapienza, e qui, la stella, questo simbolo che gironzola attorno, è questo richiamo. Parte diciamo, la stella sarebbe come un simbolo, - almeno io la interpreto così- sarebbe come il simbolo

di un desiderio forte di queste persone, di questi ricercatori, che dicono, "...mah, abbiamo sentito dire, ... c'è chi parla...., c'è tutta una storia dell'attesa del Messia,... e così via..." Nulla nel testo indica che si tratti di re, si a parte il raccontino così, ma quel che è certo, erano dei pagani, degli gnostici, che non davano per scontato niente di vero, volevano verificare, però la loro presenza ha un duplice significato, il 1° è che Gesù, rifiutato, è riconosciuto da stranieri, come avanguardia, come prefigurazione, come dire dell'attenzione, o della conversione delle nazioni. Infatti sta scritto. Molti verranno da Ponente e da Levante, si siederanno a tavola con Abramo, Isacco e Giacobbe nel Regno dei Cieli,. In secondo luogo nelle parole dei magi e nelle citazioni bibliche viene sottolineata la portata politica della nascita di Gesù, anche se questa nascita è priva di segni esteriori di potenza. Gesù è un ebreo, un ebreo puro e quindi è cercato dalle genti, perché, ... mah può essere che sia davvero il Messia. Comunque questi magi obbediscono a un istinto divino, una voce divina, sapienza, coscienza, e sono degli esempi di obiezione di coscienza. Infatti non hanno dato ascolto al re. Non mettono al servizio del re Erode la loro conoscenza, ed esplicitamente il vangelo dice "per altra via hanno ripreso il loro cammino". Fatta questa polpettina di notizie di C'è una seconda provocazione che ci riguarda. Provo ad esprimerla così. E' un interrogativo: ma perché Dio, ha voluto rivelarsi, (epifania), agli uomini nella figura di Gesù di Nazareth? Allora io dico, come

amare Dio, se l'amore ha bisogno di un volto. Del resto la nostra vicenda umana dice che la scoperta del senso della vita, la scoperta e l'esperienza del mondo ha preso avvio dall'incontro con il volto di nostra madre. E' nell'incontrarsi dei volti che impariamo, abbiamo imparato a conoscere che cos'è l'amore, o il suo contrario. Ora anche l'incarnazione, la nascita di Gesù, l'assumere da parte di Dio un corpo umano, ha voluto significare, - adesso la dico grossa - , che Dio stesso non poteva restare amore senza diventare volto. Stupendo!!! Dio stesso non poteva restare amore senza diventare volto. Allora, provo a riflettere ancora e ci aiuta il vangelo di Giovanni, al termine del prologo, del 1° capitolo. Indica in Gesù Colui che ha narrato, Colui che ha raccontato, Colui che ha rivelato e ha illustrato chi è Dio. Quindi Gesù è l'esegesi, l'analisi profonda, l'esegesi vivente, concreta del Padre. Dio nessuno l'ha mai visto, il Figlio Unigenito, che è Dio, ed è nel seno del Padre, è Lui che lo ha rivelato. Deduco: la nascita di Dio in Gesù di Nazareth, che non è l'inviato che va a soddisfare con un sacrificio sulla croce un "credito" dovuto al Padre, a causa dei peccati, no! Non è questo il messaggio vero, ma la nascita di Dio in Gesù, è nella piena condivisione della nostra umanità. Tradotto: non solo l'incarnazione di un amore, ma è la ri-velazione del modo divino di amare. A me basta questo oggi. L'incarnazione è la rivelazione del modo divino di amare. Un modo che mantiene la mia libertà di figlio, mi cammina accanto, mi comunica la qualità di vita che è propria di Dio Padre. Questa è, secondo me, l'essenza di questa festa, la manifestazione del modo di amare di Dio, Del modo divino di amare, e noi siamo partecipi di questo, perché se è vero che Gesù ha preso la forma umana, il corpo umano era perché anch'io ho il corpo e quindi anch'io ho la capacità di amare. Ora chiudo per non andare per Se è vero tutto questo possiamo anche dire: Gloria a Dio nell'alto dei cieli-.....

Riferimenti:

Is.60,1-6= Sal.71=Ef.3,2-3°.5-6=Mt.2,1-12

Fonte:

www.ilcalabrone.org